

ra a Massa (Massa il ricovero al Meyer è successivo. L'altro ieri una prima ricostruzione avrebbe avuto una che gli ha provocato è chiaro quali siano

NALE

Nord, iza totale»



Napoli Nord «c'è la legalità». Que- residente dell'As- nale magistrati, che l'altro giorno n sopralluogo al he serve l'utenza Nord di Napoli rsa. «Ho trovato molto pesante, mini di personale ha detto Sabelli sono scoperture personale che In queste condi- ado di assicurare rrosa».

state le cause della crisi respiratoria che ha portato all'esito tragico. Quel che è certo è che il padre ha chiamato i carabinieri decidendo poi di fare una

ECONOMIA

Il fallimento delle partecipate-carrozzi

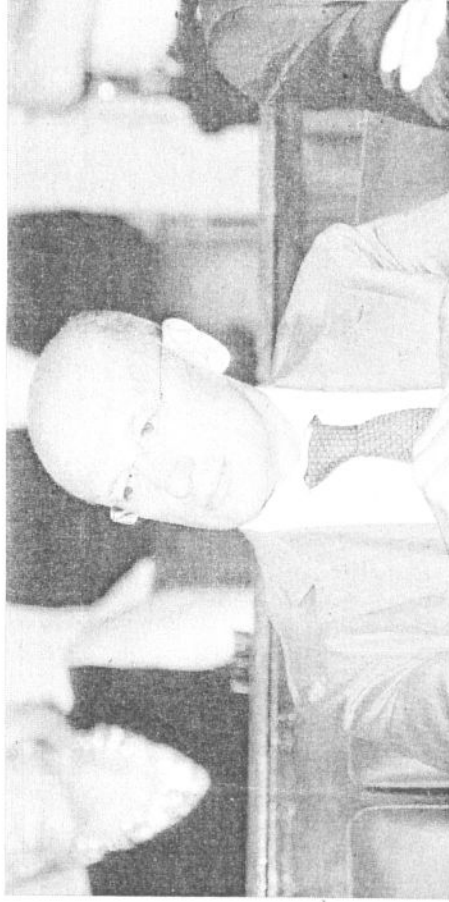
■ Vincenzo Sica, esperto di aziende pubbliche: «Il concordato ha evitato tanti crac economici»

C'è chi le chiama "Partecipate", chi invece "Carrozzi politici", altri, in maniera più tecnica, "soluzioni fallimentari". Sono le società miste che gestiscono servizi pubblici, una galassia di aziende che, per dirla con le parole usate dagli esperti riuniti a Ischia (convegno «la crisi delle società pubbliche, enti territoriali»), «è ormai al tramonto», visto che negli anni è stata sinonimo di buchi milionari, inchieste, scandali e fallimenti. «La crisi delle società miste rappresenta di fatto il fallimento della gestione pubblica», dice Vincenzo Sica, uno dei primi professionisti in Campania ad occuparsi di trovare soluzioni alla crisi delle aziende, ovvero delle procedure di concordato.

«La soluzione apri-pista fu applicata a Torre Annunziata, per i 4 milioni di euro di debito della Multiservizi Oplonti al 51% del Comune. Da amministratore ottenni il concordato preventivo per evitare il fallimento e dare continuità al servizio, mantenendo i livelli occupazionali». Allora (2011) il tribunale di Torre Annunziata, prima ancora che si formasse una giurisprudenza consolidata sull'accesso alla procedura,

denuncia alla Compagnia di Firenze. Denuncia poi trasmessa al magistrato di turno presso la procura della Repubblica. Accertamenti sono stati

ricoverato nel reparto pediatrico del Meyer proprio per la delicatezza della sua situazione. In passato era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. L'Aou Meyer si è subito messa a disposizione degli inquirenti e della magistratura».



omologò il concordato con il quale la società poteva far fronte almeno alla situazione debitoria. Poi sulla stessa scia si sono mosse tante altre partecipate, con risultati più o meno felici. Molte altre, eccetto la Multiservizi di Castellammare, che in tre anni di raccolta dei rifiuti è riuscita a scavare un buco di 30 milioni di euro nelle casse comunali. Un terremoto che ha prodotto un'inchiesta complessa ed arresti eccellenti

per truffa, peculato e bancarotta. Un fronte nel quale è impegnato anche lo stesso Vincenzo Sica, stavolta in qualità di commissario nominato dal tribunale. «Castellammare è un caso emblematico. E' la realtà che attesta il fallimento delle partecipate a causa dell'incompetenza e dell'incapacità delle istituzioni. O, peggio, a causa della loro tendenza fraudolenta. A causa di questi limiti le partecipate hanno prodotto servizi

■ «La Multiservizi stabiese con voragini in bilancio è l'esempio della mala gestione di queste società»

scadenti e danni finanziari che si sono riversati sui bilanci dei contribuenti». Da Napoliservizi all'Asia, dalla Sapna all'Astir. E la Enam Pomigliano, unico caso in cui la pratica del concordato è riuscita a rimettere in piedi la società partecipata al 100% dal Comune. «Aveva oltre otto milioni di debiti nel 2013, ed ora è stata risanata», dice Vincenzo Sica, che ha curato il concordato sotto gli occhi del giudice Eduardo Bavarese del tribunale di Nola. «Il piano di rientro ha previsto il pagamento integrale dei crediti erariali e la copertura di buona parte (dal 40 al 60%) dei pagamenti ai creditori chirografari. A Pomigliano la società non si è fermata, ha rilanciato il suo piano potenziando la differenziata e difendendo i posti di lavoro». Un successo che tuttavia non cancella l'emergenza di trovare alternative alla gestione pubblica di alcuni servizi. A partire dai rifiuti. «Bisogna considerare le nuove leggi, la sostituzione degli ambiti territoriali ottimali - dice Sica - La realtà dice che la soluzione migliore resta la gestione privata, anche se ci sono temi delicati come acqua ed energia che impongono riflessioni più ampie». r.s.

METROPOLIS 21. 6. 2015